

Pellegrinaggio della Diocesi di Roma a Fatima
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS
“Maria Vergine Sede della Sapienza”

Sabato, 28 agosto 2021

“Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa”.

Il legame tra questo luogo santo e il Vangelo ascoltato è l'accoglienza semplice.

A Fatima ci stupisce sapere come tre bambini semplici si siano arresi alla forza interiore che li ha invasi nelle apparizioni dell'Angelo e della Madre di Dio.

Maria entra nella vita semplice e normale di tre pastorelli, come Gesù era entrato nella semplicità della casa di Betania, da tre fratelli: Lazzaro, Marta e Maria.

Di Lazzaro non si parla nel Vangelo di oggi, ma mi piace pensare che era anche lui lì, che osservava e ascoltava, mentre Gesù si rivolgeva alle sue sorelle. Forse anche il piccolo Francesco Marto si sarà fermato a volte a osservare le diversità della sorellina Giacinta e della cugina Lucia. Avrà sorriso delle loro parole, dei loro atteggiamenti da bambine, per poi condividere con loro lo stupore di mettersi alla scuola di Maria, per imparare come, da piccoli in età, si è chiamati a diventare piccoli nell'umiltà.

In questa dimensione di famiglia entriamo oggi anche noi, nel primo giorno del nostro pellegrinaggio. Siamo partiti dalle nostre case, dal nostro quotidiano, per portare al Signore, attraverso Maria, le nostre intenzioni, le nostre fatiche, le nostre attese, le nostre preoccupazioni.

Siamo venuti in una delle tante case di Maria nel mondo, ma vediamo che è Gesù ad entrare nella nostra casa, nella nostra vita, per offrirci una Luce rinnovata e per invitarci a mettere ordine nel nostro cuore, ridando le giuste priorità.

Forse anche noi siamo preoccupati, come Marta, di “fare” tante cose, magari anche ora, nei pochi giorni di questo pellegrinaggio; ma il Signore, che ci conosce profondamente, si ferma da ciascuno di noi, si ferma a casa tua e ti dice: “Fermati anche tu! Mettiti di nuovo in ascolto. Solo così imparerai a vivere”.

Nella casa di Betania il rimprovero di Gesù a Marta non consiste nel non considerare importanti le cose che faceva, ma nel fatto che ella “si preoccupasse” – si occupasse prima – di quelle cose piuttosto di mettere al primo posto l'ascolto di Gesù, lo stare con Lui.

Anche Maria a Fatima ci richiama a ridare la giusta priorità alle cose di Dio, a scegliere la parte migliore. “Il messaggio di Fatima – diceva Giovanni Paolo II – è un richiamo alla conversione, facendo appello all’umanità affinché non stia al gioco del ‘drago’, del male, ricordando che l’ultima meta dell’uomo è il Cielo, la vera casa dove il Padre celeste, nel suo amore misericordioso, è in attesa di tutti”.

A Fatima lo scopo di tutte le apparizioni – e quello del nostro pellegrinaggio – è stato quello di far crescere sempre più nella fede, nella speranza e nella carità. È l’invito alla conversione.

Quante volte, anche durante quest’ultimo anno, ci siamo preoccupati di tante cose, dando poco spazio a Dio? Quante volte anche noi sacerdoti, religiosi, laici impegnati in comunità, abbiamo dato importanza a cose relative, dimenticando le cose essenziali, evitando di metterci in ascolto di Dio e degli altri?

Ammettiamolo: siamo troppo preoccupati delle cose che passano e anche questa pandemia ha rivelato l’innata paura in ciascuno di noi di perdere tutto ciò che appartiene alla terra.

Quando Maria appare il 13 maggio, la piccola Lucia le domanda: “Di dov’è vostra Signoria?” “Sono del Cielo” rispose la Vergine. “E anch’io vado in Cielo?” chiese Lucia. “Sì, ci vai” replicò la Madonna.

Come cambierebbero le nostre abitudini se ci sentissimo fin da ora cittadini del Cielo! Essere a Fatima significa desiderare la casa del Cielo, non solo come un compimento al di là della morte, ma come condizione stabile di chi vive quaggiù ora, occupandosi delle cose di lassù.

Quando Marta (con Lazzaro) si è seduta anche lei per ascoltare il Signore come Maria, il Cielo è entrato in quella stanza. Quando ti fermi durante la giornata per percepire la presenza di Dio in te, il Cielo entra nel tuo quotidiano. Noi siamo fatti di Cielo e siamo invece tentati di sporcarci con la terra, come bambini sulla spiaggia, con la differenza che i bambini giocano ed è normale che si sporchino con la sabbia, mentre noi facciamo sul serio e ci sporchiamo volutamente.

Fatima è l’occasione per purificarci; Fatima è l’invito che Dio ti fa per convertirti, per sederti con Maria di Betania ai piedi di Gesù e per ripartire con Maria di Nazareth verso il mondo.

Un invito concreto, per te pellegrino a Fatima, è quello di riprenderti il gusto di aprire la Bibbia ogni mattina, partendo magari dal Vangelo del giorno; trovarti qualche minuto per leggere la Parola e ascoltare Dio che comunica qualcosa per te. Se da qui tornerai alla vita quotidiana con questo piccolo impegno, già sarai illuminato di Grazia.

Oggi è la memoria di Sant'Agostino. La sua conversione, nel 386, ha il culmine quando sente una voce di bambini, come un ritornello che dice: "Tolle, lege". Prendi e leggi! Lui apre le lettere di Paolo, trova un passo ai Romani che lo invita a lasciare ciò che dà il mondo per rivestirsi del Signore Gesù.

Imitiamolo anche noi. Maria, Sede della Sapienza, ci illumini e ci conceda di metterci con rinnovato amore in ascolto di suo Figlio.